

HERPES



Il mondo sta impazzendo!

All'interno:

**Intervista ad Anna Bellato
Strani Hobbies al Brocchi
Mafia: importanza della partecipazione
e molto altro...**

Herpes n°4

**Aprile-Maggio 2011
Anno XXV**

In Copertina :

“Black Spacer”, album dei Pearl Jam.

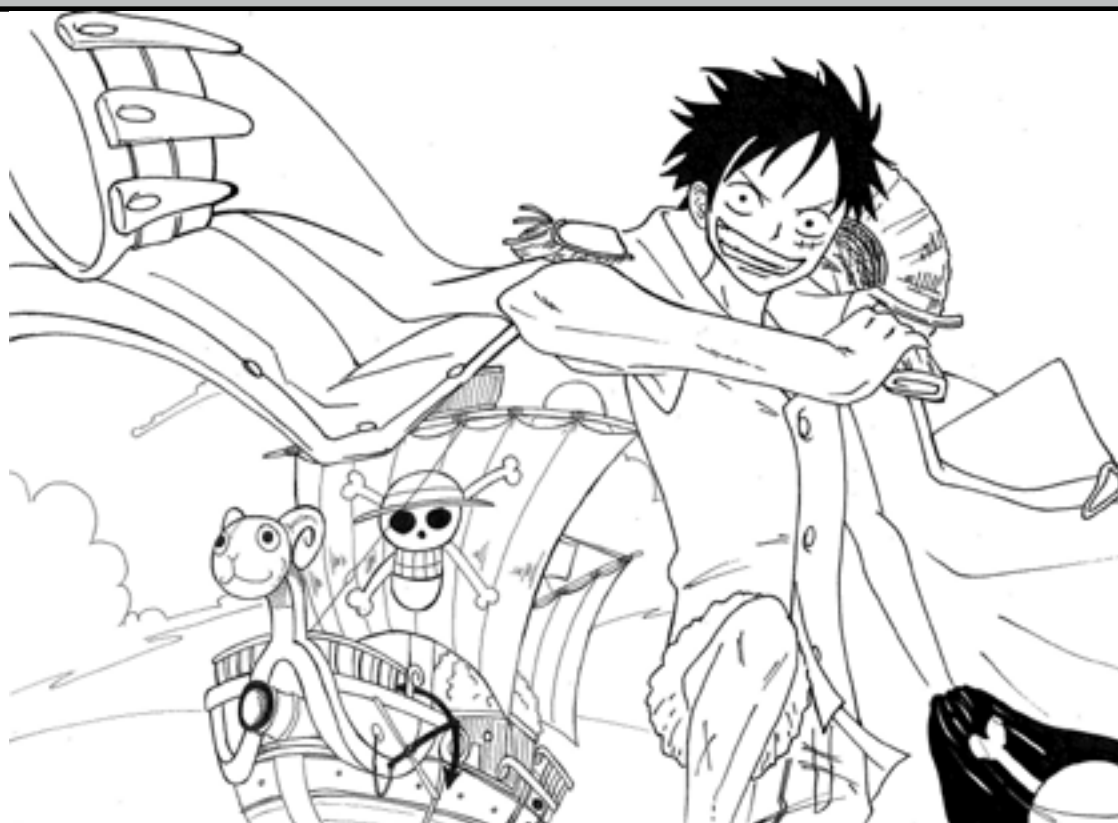
In un mondo che sta impazzendo tra crisi mondiali, guerre civili e calamità naturali, tu quanto ti senti coinvolto?

Indice

Editoriale	3	Italsci...era ora!	11
Anna Bellato	4	La rubrica della musica	11
Che bella Giornata	5	Concorso murali	12
C'è chi si dedica al giardinaggio, chi dipinge e chi...	6	Giochi	13
Rita Borsellino: Giovani e Mafia	7	Wall street	14
Ricordo...	7	Ispe Dixit	15
Combatti la Mafia con la partecipazione	8		
Aldo Moro: un uomo al servizio dello Stato	9		
Sportello ascolto	10		
La nuova biblioteca d'istituto	10		

di Elisa Valerio

IV bs





Direttore:

Filippo Campagnolo IV bs

Vicedirettore:

Sonia Bellin IV bs

Impaginazione:

Maria Pozzato IV cl

Redazione:

Stefania Neglia	II aca
Francesca Michielin	II aca
Angela Moro	V bl
Claudia Husdup	V cs
Maria Diandra Cristache	II bca
Alice Toniolo	II bl
Giulia Pagan	II bl
Beatrice Dissegna	II al
Asia Gasparotto	II al
Francesca Bisaccia	II dl
Alex Fontana	IV bs
Giulia Stocco	IV cso
Sofia De Checchi	IV cso
Matteo Scalco	II bl
Luca Strapazon	V aca
Alice Segafreddo	I cc
Beatrice Rossi	I cc
Giulia Me	I cc
Diletta Guidolin	II cl
Francesca Barco	V bl
Francesca Bellò	III cca
Martina Bordiga	V cl
Paolo Dellai	I ds

Disegnatori:

Alice Toniolo	II bl
Giacomo Bertollo	V dl
Marta Conca	II bl
Elisa Valerio	IV bs
Marcello Zanesco	I ds

L'ultima batosta

Ripensando a quest'ultimo periodo si direbbe che da lassù qualcuno si sia veramente arrabbiato. Prima la crisi mondiale, poi le insurrezioni libiche e la guerra; già non se ne poteva più, ci mancavano solo altre notiziaccio. Questo scritto vuole essere, più che un editoriale, una semplice provocazione per riflettere.

14,46 (ora locale). Venerdì 18 marzo. Una scossa sismica, ritenuta la quarta più forte del nostro secolo, ha sconvolto un intero Paese e con esso tutto il pianeta. Negli ultimi anni il Sol Levante aveva guadagnato una posizione pressoché centrale nell'economia mondiale. Con la scossa, che ha raso al suolo la maggior parte del Paese, ora invece il Giappone non si troverà solo a dover pagare le ingenti spese di ricostruzione che gravano sul debito pubblico, ma anche a confrontarsi con il terribile crollo economico che la sua crisi provocherà. La situazione è alquanto negativa poiché noi tutti faremo i conti con le conseguenze del sisma nipponico. L'economia mondiale ha subito un'altra forte stangata, come se non bastasse la crisi che ci opprime da quasi due anni. Pensiamo prima di tutto all'energia; con l'esplosione della centrale di Fukushima sarà rivalutata sicuramente la politica energetica di molti Paesi. Molte aziende stanno fallendo, poiché le case madri, giapponesi ovviamente, non riescono più a fornire loro materie prime. La Sony, che aveva annunciato la riapertura delle fabbriche, ne ha dovute chiudere quattro per mancanza di materie prime. Panasonic, attraverso un comunicato, ha invitato i cittadini a spegnere le insegne luminose di tutti gli edifici del Giappone e nelle sue aziende ha ordinato di non accendere macchinari non indispensabili. E ancora, Nikon ha chiuso lo stabilimento a Bendai, nel quale sono prodotte le reflex professionali e Canon ha sospeso la produzione in otto stabilimenti. Di ciò risente naturalmente anche il settore automobilistico: Toyota, il primo costruttore mondiale di auto, ha fermato le linee di assemblaggio in Giappone da alcuni giorni. Tuttavia, potrebbe anche decidere di riprendere il lavoro in queste ore. Honda, Nissan e Subaru hanno interrotto la produzione negli impianti localizzati nelle aree del Paese più colpite; la General Motors ha ridotto ai dipendenti lo stipendio del 25 per cento. Con questi dati alquanto desolanti capiamo come il sisma influenzerà la nostra situazione economica, già di per sé instabile. Viene spontaneo osservare come sia pericolosa la presenza di queste super-potenze economiche cui noi tutti siamo in qualche modo legati. Basti pensare alla crisi statunitense o a quella vicina giapponese. Cadono loro, cadiamo noi. Allora perché un paese deve risentire dei danni di un altro? Che cosa porta a un così vasto dominio sull'economia mondiale? Di certo c'è qualcosa che va oltre le sole risorse energetiche, insito nella mentalità di questi Paesi nelle loro politiche.

A voi le conclusioni.

Anna Bellato: ecco i retroscena di "Che bella giornata"

Chi ha avuto il piacere di vedere "Che bella giornata" (intendo quindi la maggior parte dei lettori di Herpes) sa di chi sto parlando. Avete presente Maria, la spasimante bruttina di Checco dalla quale egli vuole mantenere le distanze? Ecco, proprio lei questo mese mi ha concesso gentilmente un'intervista (seppur abbandonando le vesti del suo ironico personaggio). Ora vi starete chiedendo quale nesso ci possa essere tra un'attrice e la nostra scuola: ebbene Anna Bellato ha frequentato il liceo Brocchi, diplomandosi nel 2001. Beh, è meglio se ci facciamo raccontare da lei qualche cosa in più sulla sua passione, nonché il suo lavoro.

D = Diletta
A = Anna Bellato

D: "Cominciamo dalla pellicola più conosciuta e comica, ovvero il recente "Che bella giornata". Allora, Anna, parli un po' del cast."

A: "Dunque, è stata una bella e unica esperienza sotto ogni aspetto: le riprese si sono svolte tra la Puglia, Roma e Milano (dove sono stata coinvolta anch'io), la troupe era davvero affiatata e oltretutto lavorare con Gennaro Nunziante, il regista, è stato emozionante e soddisfacente. Checco, poi..."

D: "Sì! Siamo impazienti di sapere com'era Checco fuori dal set; il pubblico lo conosce come un attore divertentissimo e formidabile ma non è certo scemo come vorrebbe far credere, giusto?"

A: "E' vero, Luca Medici (in arte Checco Zalone) si è laureato in giurisprudenza e inoltre non è solo simpatico, ma ha anche dimostrato di essere una persona affabile e semplice. La gente, comunque, lo ama soprattutto per il personaggio che ha saputo creare, cioè un ragazzo buono, spontaneo e che fa dei suoi strafalcioni il modo per conquistare e sedurre gli spettatori..."

D: "Che bella giornata, non dimentichiamolo, detiene un record non da poco: mai nella storia del cinema

italiano un film ha incassato di più! Sei orgogliosa di avervi recitato? Ti senti realizzata sotto un punto di vista professionale?"

A: "Beh...Questo avvenimento mi ha fatto senz'altro molto piacere ma non penso di doverlo considerare come la conferma di un'eccelsa interpretazione...Intendo dire che cerco sempre di apprendere qualcosa in più e di migliorare le mie prestazioni, non esiste la perfezione anche se bisogna sempre aspirare ad essa."

D: "Hai ragione; so, infatti, che si tratta di un aspetto al quale tieni sul serio. Dunque, Hai cominciato a studiare recitazione a Bologna, alla Scuola di teatro dell'Emilia Romagna, diretta da Emanuele Montagna e..."

A: "...e a Roma ho partecipato a vari corsi, tra cui quello di Lucilla Lupaioli."

D: "Bene...Non ci hai ancora detto nulla riguardo al tuo personaggio! Quando hai saputo la parte che ti avevano assegnato, ti è piaciuto il tuo ruolo? E' stato difficile immedesimarsi in Maria?"

A: "Direi di no... Spesso ho dovuto improvvisare e credo che in tal modo sia riuscita a rendere la mia interpretazione ancor più naturale e spontanea. Mi è parso interessante e curioso anche il fatto di dover esaltare i propri difetti e sottolineare l'inflessione veneta! Penso che Maria risulti simpatica proprio perché non è esattamente una bellezza, è piuttosto goffa e impacciata... Lei è particolarmente adatta ad un contesto ridicolo seppur non di rado le persone si affezionano ai personaggi imperfetti in quanto è più semplice mettersi nei panni di questi."

D: "Lo credo anch'io...Volevo chiederti, poi, qual è il tuo genere cinematografico preferito."

A: "Beh, non sono orientata verso una specifica categoria di film: è fondamentale mettersi in gioco se-

condo la mia opinione."

D: "Vediamo... svelaci la tua attrice preferita."

A: "E' sicuramente Meryl Streep!La stimo molto perché è in grado di passare con estrema facilità da un genere all'altro, e perché dimostra di saper mantenere il suo fascino giocando sulle sue imperfezioni fisiche."

D: "Ci stiamo avvicinando alla conclusione ma credo che tu sia consapevole che non possa mancare la faticosa domanda sul Liceo Brocchi, cosa che accomuna te ed i lettori di Herpes. Quali sono, dunque, i ricordi più cari dei tempi in cui eri una studentessa?"

A: "Allora, quello del liceo è sicuramente stato un momento molto importante nella mia vita; infatti qui, a scuola, ho scoperto l'amore per la recitazione. Tutto è cominciato con un corso tenuto dal professor Bacchin (al quale sono pertanto riconoscente): sono stata, così, introdotta nel mondo del cinema, dal quale spero di separarmi solo tra molti anni."

D: "Per finire, Anna, qual è il consiglio che vorresti dare col cuore agli studenti della nostra scuola, anzi, ai ragazzi in generale?"

A: "Desidero che mi imitino, o meglio, che si comportino nel mio stesso modo: non bisogna mai accantonare i propri sogni; riuscire a realizzarli ti rende soddisfatto ma non realizzato. Ciò a cui davvero non si può rinunciare è la speranza di arrivare in cima e la tenacia con cui si resiste. La cosa peggiore, la più amara, sarebbe svegliarsi, un giorno, con la certezza di non aver fatto tutto il possibile per concretizzare le proprie aspirazioni solo per il timore di perdere del tempo."



Che Bella Giornata

Una comica, triste verità

Stiamo parlando dell'ultimo film di Checco Zalone che, in sole due settimane, ha superato il record di miglior incasso per il cinema italiano finora detenuto da "La vita è bella" di Roberto Benigni.

Ma perché ha avuto così tanto successo? Il motivo è molto semplice. Si tratta di un film che tiene lo spettatore incollato alla poltrona facendolo divertire, commuovere, ma anche riflettere.

Intanto, per chi non l'avesse visto, questa è la trama: Checco, security di una misera discoteca della Brianza, a causa del pericolo di attentati che richiede misure straordinarie per i luoghi a rischio, si ritrova a lavorare come addetto alla sicurezza nel Duomo di Milano.

In poco tempo e grazie alle sue carenti capacità intellettuali che provocano infiniti malintesi, egli diventa la vera minaccia al patrimonio artistico italiano e presto ci si rende conto di non aver fatto un grande affare ad assumerlo. Ma... Checco incontra Farah, una studentessa d'architettura che finge di essere francese e della quale presto si innamora. Farah in realtà è araba ed è a Milano per portare a termine la sua personalissima vendetta. La bella ragazza intuisce subito che Checco, ignorante come pochi, potrebbe essere un perfetto e incon-

sapevole alleato per i suoi piani. Tutto sembra andare bene ma Farah non ha fatto i conti con l'animo di Checco che cambierà per sempre le sorti della sua vita. Ma analizzando più attentamente il film... assistiamo ad un susseguirsi di dialoghi che, facendo divertire, fanno riflettere. Emblematico è lo scambio di battute tra Farah e Checco nel quale lei gli chiede: "cosa fai tu, studi?", "sì" lei risponde, "e chi te lo fa fare? Non serve a niente qui.." ribatte lui con tono serio. In questo semplice dialogo è racchiuso il dramma e la condizione di molte persone che nel nostro paese pur avendo un'istruzione adeguata non riescono a trovare lavoro. È uno scambio velocissimo di battute che svela due facce della stessa medaglia. Zalone mette in scena la condizione attuale dell'Italia, dove non conta nulla studiare. Quello che conta invece è avere un "Capobianco" in famiglia. Capobianco è lo zio di Checco, capostipite di una famiglia che nel suo paese ha ramificazioni ovunque. Ci sono parenti che lavorano nella guardia di finanza, nei forestali, nei vigili urbani... La famiglia Capobianco può risolvere tutti i tuoi problemi. Chi può dire che non è così nella sua cittadina? Zalone "mette a nudo il re" in maniera semplice e diretta, facendo divertire. Un

altro aspetto dell'Italia che viene affrontato è la condizione dei militari in missione all'estero. Il papà di



Checco, militare di carriera che svolge il suo servizio nelle zone di guerra, in un dialogo esilarante con gli amici di Farah, non ha nessuna difficoltà ad ammettere che è volontario solo per interesse e che i soldi che guadagna in quelle missioni gli servono per pagare il mutuo. Ancora una volta con una semplice battuta affronta la questione controversa delle "missioni di pace". Possiamo dire che il film quindi è una metafora molto critica della nostra società (così come il titolo..).

di Alice Toniolo e Marta Conca Il bl



C'è chi si dedica al giardinaggio, chi dipinge e chi...

Avere un hobby è da tutti: chi gioca a calcio, chi suona uno strumento, chi dipinge, chi fa foto, chi chi... si potrebbe andare avanti all'infinito.

Già perchè è proprio questo il bello dell'hobby: ne esistono una miriade e tutti diversi, adatti ad ogni carattere e personalità, in più con un pizzico di fantasia chiunque può crearsi il suo hobby, suo e di nessun altro.

Ad ogni modo sebbene ne esista una grande varietà, tutti sono accomunati da un aspetto fondamentale che li caratterizza, con il termine "hobby" si indicano tutte quelle attività praticate nel tempo libero per interesse e divertimento; in italiano diremmo "passatempo".

Ciò che mi ha fatto più incuriosire, però, è stato il contenuto del riquadro riportato nel mio dizionario che focalizzava nell'origine di tale vocabolo.

Ebbene, in breve, ci sono due ipotesi sull'origine di questa parola: la prima considera "hobby" nel suo significato di falco, infatti nel Medioevo la caccia col falcone era un passatempo molto popolare e quindi il termine nella sua accezione moderna deriverebbe proprio da questo; una spiegazione alternativa è che l'utilizzo nasca da un altro animale da compagnia chiamato "hobby", che era un genere di cavallo. Un hobby-horse era un giocattolo di legno fatto per essere cavalcato proprio come un hobby vero. Da ciò deriva l'espressione "cavalcare il proprio hobby-horse", che significa "dedicarsi al passatempo preferito", e di conseguenza, "hobby" nel senso attuale di divertimento.

Entrambe le ipotesi, se pensiamo al presente, ci fanno un po' sorridere: in un mondo dove gli hobby principali sono sport, arti varie o al massimo giardinaggio per i più "temerari", il pensiero di uno che se ne va a caccia con un falco o che cavalca un cavallo di legno per divertirsi ci lascia quantomeno perplessi.

Ma non è così per tutti, dovete sapere che anche nel nostro Liceo possiamo vantare degli studenti che hanno interessi decisamente inusuali, io ne ho intervistati due i cui passatempi sono indubbiamente extra-ordinari nel vero senso della parola.

(I= intervistato, F= Francesca)

Giovanni Andolfatto, III CCA

F: A tue parole, in che cosa consiste il tuo hobby?

I: Consiste nel battere il ferro, ovvero modellare il metallo dopo averlo scaldato nel fuoco. In poche parole faccio il fabbro!

F: Com'è cominciata questa tua passione?

I: Ho una grande passione per il medioevo e per la storia in generale, e fin da piccolo mi piacevano le armi antiche come spade, coltelli, archi e cose del genere. Quindi mi sono messo a cercare di crearle!!

F: Che attrezzatura ti serve?

I: All'inizio ho cominciato con poco: un cubo di ghisa a mo' di incudine e una vecchio grill faceva da forgia in cui scaldare il metallo. L'essenziale sono quindi queste due cose, forgia e incudine, assieme a un buon martello e alle pinze!

F: Cosa dicono gli amici di questo tuo strano passatempo?

I: Ehm... diciamo che all'inizio si sono fatti una gran risata, ma poi si sono abituati, anche se ancora adesso se si nomina il dio dei fabbri o si parla di battere o di ferro si girano verso di me!

F: Al di fuori dell'hobby fine a se stesso, questa tua passione ti ha mai portato ad altro (concorsi, gare, lavoro.. ecc.)?

I: Più che altro lo faccio per hobby e basta, ma durante l'estate vado a lavorare da una specie di fabbro (che non è propriamente un fabbro ma comunque un artigiano del ferro) e il fatto di saper già fare qualcosa di concreto è stato d'aiuto.

Filippo Campagnolo, IV BS

F: A tue parole, in che cosa consiste il tuo hobby?

I: Beh non è facile da spiegare: in soldoni, costruisco e restauro macchine agricole storiche che vanno dai primi anni Trenta fino ai tardi anni Cinquanta. Mi piace capire, scovare dettagli e storie su queste macchine che contribuirono a costruire il nostro paese quando non c'era altro che l'agricoltura. Sono un grande appassionato, in particolare, di trattori a "testa calda" ma

in genere di tutti i motori costruiti nel corso dei secoli; dalle motrici a vapore, al diesel frazionato, veloce, i motori a benzina ecc.

F: Com'è cominciata questa tua passione?

I: Non mi ricordo nemmeno più da quando cominciai ad essere affetto da questa "malattia". Da bambino ero sempre indaffarato a smontare bronzine, cambio, frizioni ecc, avevo sempre le mani sporche di olio ma sempre soddisfatto per avere capito come tutto funzionava. A 14 anni ho costruito la mia prima trebbiatrice proseguendo poi fino ad ottenere, oggi, una notevole collezione.

F: Che attrezzatura ti serve?

I: Beh ovviamente per fare questi lavori ho un mio laboratorio. Dispongo comunque dello stretto necessario per "armeggiare" su cose di questo tipo; tornio, fresa, trapano a colonna, saldatrice eccetera. Quello che mi serve maggiormente è la mia passione, la voglia di fare, la soddisfazione nel vedere un motore che rinasce dopo decenni di silenzio.

F: Cosa dicono gli amici di questo tuo strano passatempo?

I: Cosa vuoi che dicano? Matto! E non li biasimo, non è una cosa molto comune restaurare e costruire macchine agricole d'epoca. Beh ovviamente conosco appassionati come me e devo ammettere che sono più di quanti si possa pensare, ho comunque amici, contagiati anche loro, che si divertono ogni tanto a guidare i miei cimeli o dandomi una mano nel lavorare.

F: Al di fuori dell'hobby fine a se stesso, questa tua passione ti ha mai portato ad altro (concorsi, gare, lavoro.. ecc.)?

I: Beh da diversi anni, a partire da aprile prendo parte alle locali rievocazioni storiche, eventi culturali o vere competizioni fra trattori d'epoca. Diverse volte ho ricevuto riconoscimenti e devo dire che per me ogni volta è una grande soddisfazione. Per quanto concerne l'aspetto commerciale ogni tanto vendo qualche pezzo ma solo per guadagnare di più e comprare qualcosa di ancora più potente e affascinante!

RITA BORSELLINO: GIOVANI E MAFIA

“La Sicilia è il paese delle arance, del suolo fiorito la cui aria, in primavera, è tutto un profumo”. Così Guy de Maupassant descriveva i campi arsi dal sole di Sicilia e un simile profumo ci è parso di cogliere il 28 gennaio all'arrivo di Rita Borsellino a Bassano. L'onorevole Borsellino è parlamentare europeo e ha tenuto una conferenza sul tema “La mafia è un fenomeno solo siciliano?” L'onorevole decise di scendere in politica nel 1992, in seguito all'omicidio del fratello Paolo Borsellino, vittima di mafia. E' tuttora anche a capo dell'associazione “Liberata” e la sua attività come europarlamentare è volta a portare il tema delle mafie in Europa, giacché la mafia non solo non è un problema solo siciliano, ma neanche solo italiano. La mafia è un fenomeno diffuso a livello mondiale e se si vuole davvero sconfiggerlo, bisogna accettare anche la più brutale verità, perché solo aprendo gli occhi si può combattere e aiutare a combattere. Rita Borsellino è molto fiera della sua terra,

la Sicilia, che non si è mai lasciata annientare, dai Borboni prima, dagli Americani poi, ed ora dalla mafia. Ed è orgogliosa dei suoi giovani, che alla morte del fratello scrissero “Qui rinasce la speranza dei palermitani onesti” e che ora si riuniscono in associazioni per dire basta alla criminalità organizzata, basta alla violenza, basta alle vittime di mafia. Lei, però, è venuta in una scuola del Nord, perché soltanto rimanendo tutti uniti e solidali si può dare a questi giovani il coraggio di agire. Bisogna “sconfiggere la paura per agire”, usava ripetere Paolo Borsellino. Ora la mafia non uccide più, ma usa armi ancora peggiori, come la denigrazione e il silenzio. L'indifferenza uccide più di una pistola. Rita Borsellino ha raccontato della sua famiglia, del fratello Paolo, della figlia e della nipote. Lo ha fatto con affetto, partecipazione, ma al contempo con modestia, senza alcuna accusa o commiserazione. Vi era tutta la saggezza di chi ha sofferto profondamente, per poi tornare e

combattere, con una maturità nuova. E' con questa miscela di coinvolgimento e distacco che ha parlato di Paolo, ribadendo più volte che non deve essere ricordato come un eroe, perché gli eroi sono creature irraggiungibili, idealizzate, perfette. Invece Paolo Borsellino era un uomo come tanti, con tanta sete di giustizia, ma anche con moltissime paure, dal momento che nessuno vuole morire, soprattutto quando si ha una famiglia, si è giovani e ci sarebbero ancora tante cose da fare. Rita Borsellino ha parlato per più di due ore, al termine delle quali ha ringraziato caldamente per l'attenzione ricevuta, in una maniera quasi commovente. A noi restano dei bei discorsi, una bella mattinata, la conoscenza di una persona simpatica. Speriamo siano rimaste anche una nuova consapevolezza e una nuova voglia di partecipazione, di azione. Perché cambiare si può, basta volerlo.

El Cantòn del poeta

scritto da **LUCA DALLE NOGARE 4 CL**

Ricordo...

Ehi... sì, sto parlando con te... Svegliati! Ormai non ti resta nulla da sognare, nulla a cui pensare... Affronta la realtà. Mi senti?! Svegliati!

Piove, forse troppo per essere appena iniziata la primavera. Nel giardino dei vicini, le piccole gemme di ciliegio sono percosse con violenza dalle gocce di pioggia che pur rendono difficile la vista della campagna. Nessun rumore, se non il ticchettio ripetitivo della pioggia... tic, tic. Mi ritrovo qui, seduto a raccontare il fastidioso eco delle urla che stridono dentro di me... Seduto su di un vecchio sedile di un bus tanto polveroso quanto il mio ricordo che pian piano si assopisce, cullato dalle malinconiche note della musica che riecheggia nella mia mente.

Sin da piccolo mi hanno sempre insegnato ad amare e a lasciarsi amare, ma ora non ci credo più; cos'è l'amore se non un sentimento dapprima affabile e poi iniquo? Ancora non so dare una risposta, non so dire a me stesso se fosse pura realtà o indefinita utopia.

Pochi secondi, gli occhi si chiudono e quel ricordo sussurra al mio orecchio, mi racconta la sua storia, parla, si lamenta, mi consola, piange, trema. Freddo. Sì, il freddo del vento invernale che scompigliava i tuoi capelli ricci nei quali troppo spesso si perdevano le mie mani. Capelli neri come le nuvole grigie che se ne andavano veloci sul mare azzurro del cielo per poi tornare minacciose su di noi. Calore. Il tepore di un eterno abbraccio con il quale cercavi invano di proteggermi, di scaldarmi... Ero tuo. Profumo. L'assuefante essenza della tua pelle stordiva dolcemente i miei sensi... Ricordo. Sì, il ricordo del tuo sguardo magnetico, unico abisso nel quale mi perdevo senza trovare uscita alcuna. Un secondo, le mie mani fredde nelle tue... Un attimo, le tue labbra sulle mie... il mondo tace. Shhhh!

Il ricordo si azzittisce troppo velocemente nell'istante di quel bacio. Apro gli occhi e una lacrima scende lungo il mio viso disegnando fuggacemente ogni dettaglio. Fa' male, ma amo il dolore che mi procura. Vile, vano, ingenuo, sofferto, stupido dolore.

Piango. Singhiozzo. Palpito. Mi tocco. Tu non ci sei, eppure percepisco le tue mani percorrere lente la mia schiena facendola inarcare, sento il calore del tuo respiro, sento il tuo odore ambrato pervadere le mie sensazioni, sento le tue labbra percorrere il mio collo, il brivido del tuo tocco, la tua pelle sulla mia, l'ispido gelo del ponente.

Cerco di respiro qualcosa che non c'è.

Silenzio.

COMBATTI LA MAFIA CON LA PARTECIPAZIONE

Sulle orme di Rita Borsellino, incontro a Schio con il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia

Continua il percorso di educazione alla legalità a cui la nostra scuola ha aderito, favorendo numerosi incontri e convegni sul tema della lotta alle mafie per mezzo dell'informazione e della cittadinanza attiva. Lo scorso 10 marzo presso l'istituto



ITIS "Silvio De Pretto" di Schio alcune classi del nostro liceo e i partecipanti all'ultimo viaggio a Palermo, hanno partecipato ad un convegno tenuto da Antonio Ingroia, procuratore aggiunto a Palermo. Il relatore ha raccontato ai ragazzi la propria esperienza e di come questa abbia cambiato totalmente la sua vita. Sulle orme di Rita Atria, testimone di giustizia, suicidatasi dopo la morte del magistrato Paolo Borsellino nella strage di via D'Amelio, Peppino Impastato, che denuncia alla sua radio libera che "la mafia è una montagna di merda!", oggi anche Antonio Ingroia è diventato un simbolo della lotta contro la criminalità organizzata in Italia. Un ragazzo come tanti che vive la sua giovinezza nella Palermo degli anni '70, che viene a conoscenza personalmente dei personaggi principali della lotta contro la mafia e che decide di costruire la propria tesi di laurea sull'articolo 410 bis, da poco formulato in quegli anni. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza, quasi solo per provare, si iscrive al concorso di magistratura, con successo. Al momento della scelta del tipo di carriera che avrebbe potuto prospettarsi per lui, le possibilità erano tante, ma Antonio fa una scelta, la più coraggiosa: accantonando prima la sua grande passione per il cinema, e poi il suo progetto di diventare giudice penale, dovuto al suo amore per lo studio del diritto penale, Antonio deci-

de di rimanere nella sua terra natale e diventare sostituto procuratore a Marsala, poco distante da Palermo. In quegli anni il ruolo di procuratore capo era affidato a Paolo Borsellino e tra i due si instaura presto uno stretto rapporto di amicizia, amicizia che gli porta però anche le prime minacce con il primo caso di mafia assegnatogli dallo stesso borsellino, costringendolo ed essere scortato da quel momento in poi. Dopo l'uccisione di Borsellino e il conseguente suicidio di Rita Atria, Antonio Ingroia non lascerà più il Pubblico Ministero Antimafia, il suo lavoro, che comporta molti rischi per lui e per la sua famiglia, ma che ama profondamente.

Antonio Ingroia ha scritto e pubblicato il libro "Nel labirinto degli Dei" nel quale racconta la sua storia e la sua lotta contro la mafia, ma attraverso il quale vuole soprattutto rivolgere ai ragazzi il suo appello affinché essi siano in grado di farsi portatori della cultura della arola contro la cultura del silenzio, che è alleata della mafia, invitandoli a parlare e in particolare ad informarsi su cosa è la mafia, senza abbandonarsi alla troppa superficialità dei salotti televisivi che presentano sempre più la realtà in modo rovesciato. L'importante è quindi che sia

ben diffusa una cittadinanza attiva che diffonda la voglia di partecipare contro la cultura della passività, che è in-cultura. La mafia non è più, purtroppo, solo un problema lontano, dedicato al Meridione, ma al contrario si sta trasferendo in tutto il mondo, facilitata dagli spostamenti degli uomini sul territorio e, soprattutto, dal movimento del denaro. La prima arma da usare contro la mafia è quella di essere in tanti, di non lasciare più soli magistrati come Falcone e Borsellino, ma di combattere con loro questo male che è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine" (Giovanni Falcone). Il nostro compito è quello di essere giovani che seguono le orme dei ragazzi palermitani che con atti semplici di protesta sono stati in grado di fondare l'associazione "Addio Pizzo", la quale riscuotendo un considerevole, quanto inaspettato, successo tra gli imprenditori ha portato alla formazione dell'associazione "Liberò futuro", la prima a Palermo che si oppone al racket. È necessario che noi giovani riusciamo a farci carico di questi problemi e di queste speranze che possono ancora camminare sulle nostre gambe.

di **Marcello ZanESCO** I ds

I LIBRI FANNO MALE...



ALDO MORO: UN UOMO AL SERVIZIO DELLO STATO

“Il mio sangue cadrà su di loro”, con queste parole Aldo Moro scriveva alla moglie il 10 Aprile 1978 riferendosi a tutta la classe politica che era rimasta inerme di fronte al suo rapimento. La sua mente lucida aveva già capito che i suoi colleghi lo stavano sacrificando per non aprire trattative con i nemici dello stato. Il suo rapimento avvenne il 16 marzo del 1978 quando in Via Fani a

in Italia. All'interno degli ambienti politici si parlava di lui già come di futuro presidente della repubblica ruolo che andò nel Luglio del 1978 al socialista Sandro Pertini.

I 55 giorni di rapimento furono pieni di tensione. Il partito comunista si schierò fin dal 24 marzo per la linea della non trattativa mentre nelle file democristiane le divisioni erano evidenti. Da una parte alcuni spingevano per salvare non solo il politico ma anche l'uomo e l'amico di una vita, dall'altra parte ritenevano che non si doveva scendere a patti con i nemici dello stato. Questa situazione di stallo rimase fino al 15 Aprile quando le BR con il comunicato numero 6 dal giorno del rapimento dichiararono che il processo si era concluso e che il sequestrato era stato condannato a morte.

Il 19 Aprile una lettera firmata da intellettuali laici e cattolici lancia un appello in favore della trattativa a cui rispose la CEI schierandosi per la trattativa. Il giorno seguente uscì il comunicato numero 7 con una foto, diventata poi celebre, che dimostrava che Moro era ancora in vita. Il fronte della fermezza si spaccò immediatamente e il leader socialista Bettino Craxi cercò di individuare quali detenuti politici delle BR potessero essere utilizzati per uno scambio con i rapitori.

Nei giorni successivi intervenne anche il papa Paolo VI che chiese la liberazione del detenuto senza condizioni. Nel frattempo la proposta dei socialisti fu bocciata e in un successivo comunicato giunse una lettera a Benigno Zaccagnini segretario dei democratici nella quale Moro chiedeva che ai suoi funerali non partecipassero autorità politiche.

L'angoscia raggiunge l'apice il 5 Maggio quando con il comunicato numero 9 le BR annunciarono l'esecuzione della sentenza. Il 9 maggio in via Caetani, a metà strada tra Piazza del Gesù (sede DC) e via delle Botteghe Oscure (sede PCI) venne ritrovata la Renault 4 contenente il

cadavere dell'onorevole Moro.

Le immagini del suo cadavere fecero il giro del mondo e lo stato italiano visse ore d'angoscia. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale l'Italia era in ginocchio di fronte alla vittoria del terrorismo rosso. Alcuni storici hanno parlato di 11 settembre della nostra democrazia che, effettivamente, era stata per 55 giorni sotto scacco, in balia del volere dei rapitori.

Il caso Moro, però, costituisce l'ennesimo giallo tipicamente italiano. Infatti, resta ancora irrisolto il segreto sulla seduta spiritica che aveva rivelato la presenza dello statista a Gradoli. In realtà, dopo questo episodio, le ricerche si erano concentrate in un'omonima frazione nei pressi di Viterbo. Ma la scoperta, il 18 Aprile, del covo dei terroristi in via Gradoli 96 aumentò il mistero. Inoltre, le vere ragioni sul perché Andreotti, Fanfani, Zaccagnini e Cossiga abbiano adottato la linea della fermezza rimangono ancora in parte ignote.

Resta la morte di un uomo che ha servito lo stato fino all'ultimo. Aldo Moro non è stato solo un politico ma è stato prima di tutto un uomo che si è sacrificato per la politica, che si è messo a servizio della gente e che ha rappresentato uno degli esempi più belli di amore verso l'Italia.



Roma le Brigate Rosse uccisero i 5 uomini della sua scorta. All'epoca l'onorevole Moro era il presidente del partito di maggioranza, la Democrazia Cristiana, ed era l'uomo politico più importante del momento. Infatti, grazie alla sua mediazione, proprio in quel giorno di metà Marzo nasceva il primo governo appoggiato esternamente dal PCI e guidato da Giulio Andreotti.

La sua figura era stata decisiva per l'avvicinamento tra i 2 partiti e per questo l'azione dei terroristi rossi costituiva un attentato al cuore dello stato. Aldo Moro non era solamente il presidente della DC ma era anche la bandiera di un partito che per anni aveva incarnato il potere



SPORTELLO ASCOLTO

Colloquio di aiuto

Sentire Ascoltare

... è incredibile la distanza tra queste due parole.

Quante volte ci rendiamo conto che il nostro interlocutore, magari il nostro amico/a, in realtà ci sente a malapena? Quante volte invece abbiamo dannatamente bisogno di qualcuno che ci ascolti, che ci consigli, qualcuno che creda in noi?

E' così che agisce questo progetto, senza grandi pretese ma con un unico scopo: aiutarci a essere noi stessi.

Si tratta quindi di un servizio aperto a tutti gli studenti, che, con la massima tutela della privacy, possono decidere spontaneamente o attraverso il consiglio del coordinatore di classe di concordare un colloquio.

Credo sia inutile elencare tutte delle problematiche di cui si può discutere (noi che le viviamo in prima persona, le conosciamo bene): si parla di problemi scolastici, problemi relazionali (con amici, compagni, genitori...), problemi di metodo di

studio o di gestione dell'ansia...

Non solo, l'iniziativa è aperta anche ai genitori, che spesso cercano conferme sull'educazione che stanno dando ai loro figli, e anche agli insegnanti, che possono chiedere consigli e confrontarsi sul loro lavoro.

Lo sportello è seguito da due professori, la prof. essa Rosanna Battaglia (che riceve presso la P.900) e il prof. Silvano Bordignon (che riceve in tutte le sedi, previo accordo), entrambi abilitati all'esercizio della professione di psicologo, che, con anni di esperienza alle spalle, hanno capito qual è il segreto per aiutarci: un buon orecchio e una risposta sincera, data da un punto di vista esterno e quindi "disinteressato".

La consulenza non è una forma di psicoterapia, ma un colloquio di aiuto per sbloccarsi, capire quali sono le nostre risorse e così affrontare nel modo migliore le situazioni. Per accedere al servizio, bisogna prendere appuntamento, concordando direttamente con il professore o durante l'orario di ricevi-

mento o telefonando in portineria (PUNTO ACCOGLIENZA) al numero 0424/524375 (chiedere della sig.ra Annarosa).

Il numero di colloqui consigliato è di circa tre incontri nell'arco dell'anno, della durata di 20-30 minuti ciascuno... 20-30 minuti per aprirci a qualcuno e per essere noi stessi.

Ragazzi, la vita è una sola e dobbiamo imparare a viverla al meglio, conoscendo le nostre potenzialità e capendo al meglio noi stessi; solo in questo modo potremo aprirci agli altri come persone migliori, pronte al confronto e allo scambio.

"Cerca di essere sempre te stesso, così un giorno potrai dire di essere stato l'unico." (Jim Morrison)

Libri

di Maria Diandra Cristache Il bca

La nuova biblioteca d'Istituto

Uno spazio culturale per tutta la cittadinanza

Il liceo Brocchi ha finalmente ottenuto l'autorizzazione a spostare la biblioteca d'Istituto in una nuova sede, più grande e funzionale: il nostro preside Giovanni Zen ci fornisce i dettagli del progetto.

La biblioteca cambia sede: quando ne è nata l'esigenza?

L'esigenza di una nuova sede per la nostra biblioteca non è di questi mesi. E' legata alla richiesta fatta già da diverso tempo dalla preside Lazzarotto (d'accordo col Consiglio d'Istituto, col comitato genitori e con tutto il Brocchi) di uno spazio adeguato per la sua ricca biblioteca.

Dove sarà collocata?

Questa biblioteca troverà spazio nel "piano nobile" di Villa Fanzago. Stiamo studiando con degli esperti diverse ipotesi di allestimento e di valorizza-

zione di questi spazi. Tutto dipenderà dai finanziamenti, perchè il Brocchi, da solo, di certo non è in grado di garantire ingenti risorse.

La giunta regionale ha concesso subito l'autorizzazione?

No, non subito. E' un percorso di mediazione che ha necessitato il coinvolgimento di tutti. Un grazie particolare, per la svolta dell'assegnazione di questo nuovo spazio al Brocchi, deve essere riservato all'assessore provinciale Morena Martini.

Che cosa può dirci riguardo alle tempistiche?

Le tempistiche dipenderanno, è giusto saperlo, dai fondi che riusciremo a mettere assieme. Spero, però, che in due anni tutto possa risolversi nel migliore dei modi, con l'inaugurazione, finalmente, della nuova sede del

Brocchi presso Villa Fanzago, inaugurazione che deve trovare tutti gli spazi adeguatamente attrezzati, dal punto di vista funzionale come di quello estetico.

Gli orari della biblioteca cambieranno?

Sugli orari, vista l'intuizione di uno "spazio lettura" aperto al pubblico e non solo agli studenti e ai docenti del Brocchi, dovremo studiare le migliori soluzioni possibili.

Se avverrà lo spostamento dell'attuale biblioteca, come sarà utilizzato lo spazio da questa attualmente occupato?

Lo spazio che verrà liberato nella sede di via Beata Giovanna verrà riutilizzato tenendo in considerazione le diverse esigenze da più parti segnalate di luoghi per attività didattica e culturale, spazi ad oggi ancora fortemente carenti.

Italsci...era ora!

Grande Italia ai Campionati Mondiali di Garmisch

Finalmente! Dopo anni di illusioni, speranze, ma soprattutto delusioni, lo sci alpino italiano torna alla ribalta. E lo fa nel posto giusto al momento giusto. La spedizione azzurra fa bottino pieno e torna dai Campionati Del Mondo di Garmisch-Partenkirchen (Germania) con sei medaglie. Un risultato che ci riporta al vertice del panorama internazionale dello sci alpino, dopo una stagione che, fino a febbraio, non ci aveva visto raccogliere nemmeno una vittoria. I numeri parlano da soli: gli azzurri portano a casa, contro le più rose delle aspettative, un oro, due argenti e tre bronzi, eguagliando così le prestazioni record dell'edizione di Sestriere 1997. Ieri, l'Italia di Alberto Tomba, oggi, l'Italia di Christof Innerhofer. Lo sciatore azzurro è stato il protagonista assoluto dei mondiali, insieme all'austriaca Elizabeth Goergl. Il 26enne discesista di Brunico, che fino ad allora aveva conquistato solamente 4 podi in carriera, è definitivamente esploso in tutto il suo potenziale sulle piste tedesche, laureandosi campione del mondo in Supergigante e conquistando un argento in Supercombinata ed un bronzo in Discesa. Medaglie che

hanno anche sapore di rivincita per il talento azzurro, dopo essere giunto 4° nel Supergigante mondiale del 2009 e 6° nella stessa disciplina ai Giochi Olimpici de Vancouver 2010, in entrambe le occasioni a pochi centesimi dal podio. Una soddisfazione percepibile già delle prime parole di Christof, che subito dopo la conquista dell'oro in SuperG ha dichiarato: "Avete visto? Non sono un pirla...!". Il segreto che ha portato lo sciatore azzurro alla conquista delle sue medaglie, però, è stata la grande capacità di adattarsi alle condizioni della pista: dal ghiaccio vivo dei primi giorni, alle alte temperature che portavano la neve a rovinarsi degli ultimi, Innerhofer ha saputo sempre esprimere il massimo del suo potenziale, eguagliando così il record italiano di medaglie in un'edizione di Zeno Colò, risalente al 1950. La spedizione azzurra, però, non si è fermata qui. Alle imprese dell'atleta di Brunico, si sono aggiunti l'argento in Gigante di Federica Brignone ed i bronzi rispettivamente in Slalom e Supercombinata di Manfred

Moellg e Peter Fill. Per quest'ultimo si tratta di un grande risultato, dopo un grave infortunio che, lo scorso anno, aveva rischiato di comprometterne la carriera. Nello Slalom, invece, quando tutti si aspettavano il campione olimpico Razzoli, è emersa la grande prestazione di Manfred, che bisca la medaglia mondiale del 2007. L'argento della 20enne Federica Brignone



rappresenta un segnale positivo per la giovane Italia che cresce: la sorprendente prestazione della gigantista azzurra, tra l'altro giunta ad un soffio dall'oro, è un segnale importante per il nostro settore giovanile che c'è e sta crescendo.. Passando all'altro lato della medaglia non si possono tralasciare gli aspetti negativi del Mondiale. La squadra maschile di gigante ha deluso molto, considerando che proprio in loro erano riposte le nostre principali speranze di medaglia. Discorso valido anche per la spedizione femminile, che oltre all'argento della Brignone, ha raccolto veramente poco. Tirando le somme, tuttavia, si può tornare a casa soddisfatti, dai Mondiali di Garmisch. Il terzo posto nel medagliere, dietro Austria e Francia, non si vedeva dai tempi di Alberto Tomba e Deborah Compagnoni, quando lo sci era al centro del panorama sportivo italiano e quando non c'era nessuno che non conoscesse il nome di questi grandi campioni. Da ricordare è il curioso fatto che avvenne nel 1988, quando per seguire la seconda manche dello slalom di Tomba ai Giochi Olimpici di Calgary, venne interrotto perfino il Festival di Sanremo! I risultati di questi Mondiali hanno, perciò, portato nuovo lustro allo sci alpino italiano, regalando emozioni e prestazioni che non si vedevano da anni. Speriamo che sia l'inizio di un nuovo periodo di grandi successi, che costruisca una grande squadra per i Giochi di Sochi 2014.

La rubrica della Musica

di Francesca Michielin Il ca

Joe Hisaishi

L'uomo dei ciliegi

Essendo ormai un'assidua frequentatrice della rassegna dedicata al regista giapponese Hayao Miyazaki, organizzata dalla parrocchia di Santa Maria in Colle per undici lunedì dal 7 febbraio 2011 al cinema J. Da Ponte, ho pensato di proporvi uno dei suoi più amati collaboratori, Mamoru Fujisawa, in arte Joe Hisaishi.

La sua partecipazione al mondo degli anime e dei cartoni giapponesi inizia ancora ai tempi del famosissimo Kiss Me Licia, del 1983.

Con Miyazaki invece si occupa per la prima volta della colonna sonora di Nausicaa della valle del vento (secondo film passato dalla nostra rassegna bassanese) l'anno dopo, 1984.

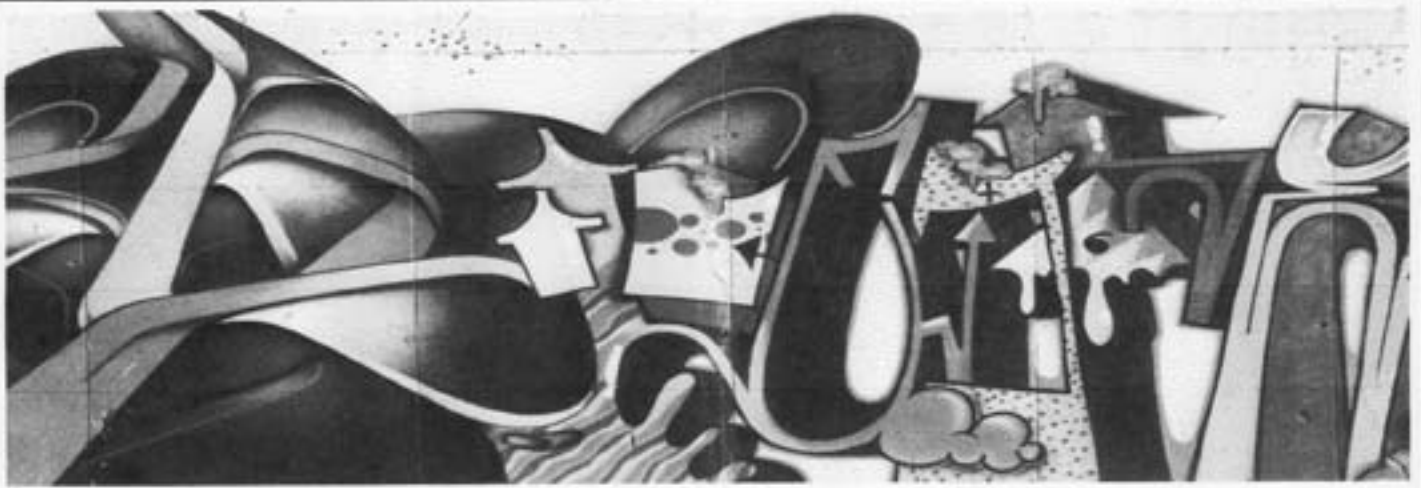
Il suo progetto continua con i film successivi, Laputa, il castello nel cielo, Il mio vicino Totoro, Kiki consegna a domicilio, Porco Rosso, La città incantata e Il castello errante di Howl, del 2004. Per le sue rinomate colonne sonore, non passa senz'altro inosservato al Japanese Academy Awards, uno dei riconoscimenti più ambiti nel panorama d'ani-

mazione giapponese, conquistando il primo posto tre anni consecutivi e ancora al Los Angeles Film Critics Award nel 2006.

Le possibilità di poter apprezzare la sua musica live in Italia o in Europa attualmente sono molto scarse e oltretutto le informazioni ricavabili dal pianista e compositore giapponese in questione rimangono ancora sommarie. Ciò nonostante non posso certo fare a meno di invitarvi ad ascoltare i suoi pezzi più famosi, tra cui One Summer's day direttamente dalla Città Incantata di Chihiro e la suite da La Principessa Mononoke che troverete facilmente su youtube.

La caratteristica che senz'altro lo rende magico nelle sue produzioni è che dei film in cui ha collaborato rimangono più impresse le sue melodie al pianoforte e le composizioni orchestrali che i film stessi. E' un artista di cui si sa molto poco, ma ascoltarlo è d'obbligo.

Buon approfondimento e buon ascolto!



LA NOSTRA SCUOLA NON SEMBRA UN PO' GRIGIA??

DIAMOGLI UN PO' DI COLORE!!

Il gruppo PES (Parlamento Europeo degli Studenti) invita tutti gli artisti della scuola a partecipare al concorso per la realizzazione di 2 murali sulle pareti interne del liceo. **NON E' UNO SCHERZO!!**

Il tema è "*DIRITTI UMANI*" e chiunque può partecipare realizzando il suo graffito o disegno su questo tema. Puoi trovare informazioni e spunti utili sul sito www.youthforhumanright.org

Tutti i disegni verranno esposti su Facebook sul profilo del liceo Brocchi dove tutti gli studenti potranno esprimere la loro preferenza attraverso il voto!

Se anche tu sogni di vedere realizzato il tuo pezzo fatti pervenire la tua creazione entro e non oltre il **25 MAGGIO** ai seguenti contatti:

SONIA 4^{bs}
VERONICA 4^{bs}
DARIO 2^{aso}
ELISA 4^{as}
MATILDE 4^{as}
CHIARA 4^{cl}



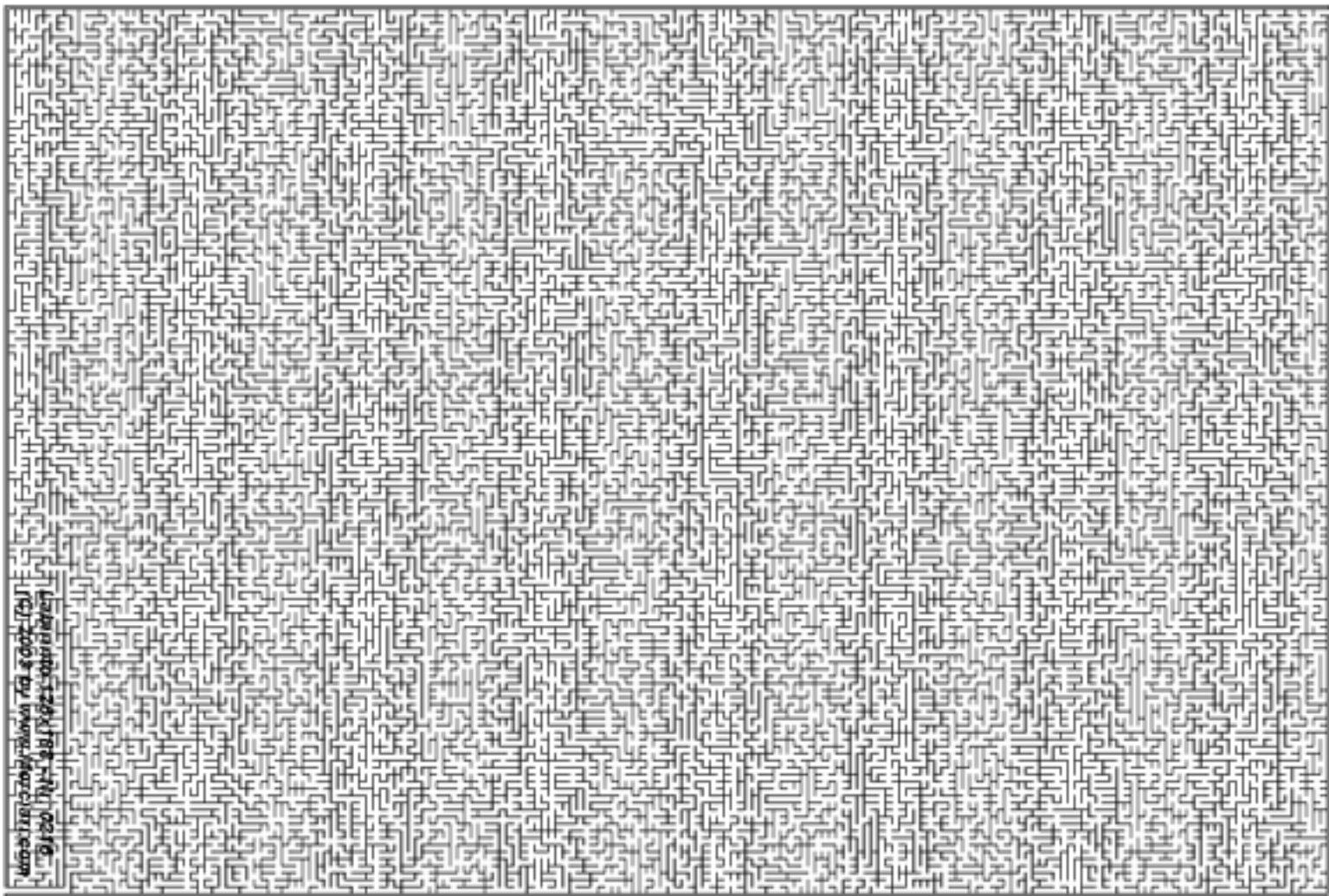
IL VINCITORE POTRESTI ESSERE TU!



E ora....spazio al divertimento!

7							4	1
				3			8	
6	9		7		1			
	7				9			
					5		6	
2	1		8	6			9	3
		2		9	4	8		
5						2		
9	6				2	5		4

1		4	2					
					3	7	8	1
3					6			
8				1	4	2		
4	5				7		9	
		7		2		3	5	
		3						
2			3			6		
7			4	8		9		5



Are YOU the lucky winner?

You might only be 3 steps away from winning a course at Wall Street Institute!

- 1) Read the story of Jack the Ripper
- 2) Answer the questions at the end of each episode
- 3) Put the completed answer sheet in the **box** at school (cassetta della posta in atrio), or send an e mail to Herpes at the address **giornalinodeglistudenti@gmail.com**.

If you answer all the questions correctly you will take part in the draw for an English course at WSI!

(both form and content will be assessed)

Episode three

Mary Jane Kelly was 25 years old. Descriptions suggest an attractive young woman, about 1.70 m tall, with a stout build, blue eyes, and a complexion 'as fair as a lily'. She was pleasant when sober but she could be noisy and very quarrelsome when drunk. In fact, Joe Barnett walked out after a quarrel on October 30th. He was a reliable, kind man who did not want Mary to go out on the streets. Unfortunately he had not worked for some months so the couple could not pay the rent, and Mary had returned to prostitution. He visited her around 7.30- 7.45 on the evening of Thursday, November 8th to tell her he had no work and could not give her any money. When he left at about 8 p.m., Mary knew she had to go out into the streets to earn some money.

At 10.45 on Friday morning Mary's landlord, John McCarthy, was checking his accounts in his shop at 27 Dorset Street. He noticed that Mary owed him 29 shillings in rent, so he sent his assistant Thomas Bowyer to her room to ask for the money. Bowyer got no answer when he knocked twice. He walked to his right round the corner, where there were two windows of number 13. The window nearest to the door was broken in two places. Bowyer put his hand in and pulled back the curtain. The first thing he saw was two pieces of flesh on the bedside table. Then he saw a body lying on the bed and a lot of blood. He ran back to tell McCarthy. When McCarthy looked through the window, his face turned pale. The body on the bed resembled something in a butcher's shop. The scene in the little room was from a nightmare. On the bed lay a body that was almost unrecognizable. Only the hair and eyes identified it as Mary Kelly.

Next day inspector Abbeline examined the ashes in the fireplace. The strong heat from the fire had melted part of a kettle. In the ashes Abbeline found some women's clothing, which Maria Harvy had left in the room. Why had the Ripper burnt them? When Abbeline discovered only one small piece of candle in the room, he thought that the killer had made a fire with the clothes because he needed more light to do his terrible work. This time Jack the Ripper had time to finish his crime without interruption. It was truly the work of a devil.

What do you remember? Answer these questions!

- 1) Why did Joe Barnett visit Mary Kelly on 8th November?
- 2) What was Mary's landlord's name?
- 3) How much did Mary owe her landlord?
- 4) Which parts of Mary's body had remained intact?

Answer Sheet

Nome _____ Cognome _____ Classe _____ Sez. _____

Tel _____ e-mail _____ Profilo Facebook _____

1) Why did Joe Barnett visit Mary Kelly on 8th November? _____

2) What was Mary's landlord's name? _____

3) How much did Mary owe her landlord? _____

4) Which parts of Mary's body had remained intact? _____

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del D. Lgs 196/03.

Ipse Dixit

VUCCI: Ho dovuto lottare sette camice.

VUCCI: Ho salito in alto sulla città.

DAL MOLIN: A me io non vi porto niente.

FORTUNATI: Non so i dati come li ho dati.

ALUNNO: Lo zar cade e...(scena muta)

FRANZAN: ... e si fa male?

FRANZAN: Mancano gli assenti.

FERRARO: Nelle domande a risposta multipla c'è il distrente forte che distrae fortemente.

MOCELLIN: Guarda che dopo ve le chedo.

MOCELLIN: Io... voi... vedo...

MOCELLIN: Voi rivedere queste cose qua.

Un'alunna entra un'ora dopo...

VASTANO: Cos'è successo stamattina?

STUD.: Una visita medica.

VASTANO: Lo zio d'America?

Vuoi vedere i tuoi Ipse Dixit preferiti nel prossimo numero di Herpes?

Inviaci il tuo contributo all'indirizzo e-mail giornalinodeglistudenti@gmail.com

the
real

SCHOOL OF ENGLISH.



L'inglese apre le porte al mondo:
allarga le amicizie e prepara
ad un futuro di successo.

Con i corsi Wall Street Institute
per teenagers parlare inglese
è facile e naturale.

**LEGGI LA VERA STORIA DI "JACK THE RIPPER"
SU HERPES E SCOPRI COME VINCERE UN
CORSO DI INGLESE WALL STREET INSTITUTE!**

Wall Street
INSTITUTE

Bassano del Grappa - P.le Cadorna, 11 - 0424.22.89.26

www.wallstreet.it

the
real

SCHOOL OF ENGLISH



STRONG GYM PALESTRA

San Giuseppe di Caccola, via Gorizia 12 - Tel 0424 37000

cardio-fitness

**body building - boxe - pilates
arti marziali - danza classica**

Per informazioni 0424/37000